

### ***I movimenti dell'ascolto Terza parte***

Ascoltare, allora, è ciò che abbiamo detto sopra: lasciare che le parole (dell'altro) e la Parola (dell'Altro) entri in me, significa fargli spazio! Sapendo che questo far entrare, fare spazio, non è neutrale ma che in qualche modo mi modifica!



**L'ascolto è un movimento** che va dall'interno all'esterno e, viceversa, dall'esterno all'interno.

#### ***Dall'interno verso l'esterno.***

Per fare spazio devo "svuotarmi" farmi umile: «svuotò se stesso assumendo una condizione di servo, diventando simile agli uomini.»; devo assumere la posizione del servo: farmi piccola chinarmi come ha fatto Gesù e come ha fatto Maria. Ovvero devo decentrarmi da me, dai miei bisogni, dalle mie preoccupazioni, sbilanciarmi verso l'altro/Altro, fino a

sentirmi servo di chi mi parla, divenendo "simile": comprendendo chi ho di fronte nella sua pienezza di pensieri – affetti (empatia). L'ascolto diviene, allora, un esodo da sé un incamminarsi verso una "terra" sconosciuta e benedetta.

#### ***Dall'esterno verso l'interno.***

Lascio entrare in me le parole – la Parola portatrice di una storia: nomi, eventi, affetti che prendono dimora là dove ho creato uno spazio. Dimora non è semplicemente far entrare in un posto! La *dimora* raccoglie nell'affetto e custodisce – protegge, medita: nel lasciare dimorare mi si svela il significato il senso di ciò che ho ascoltato raccolto; mentre il *posto* è uno spazio dove collocare e, magari, dimenticare. L'ascolto è un movimento discendente: che va nella profondità della persona.

E, paradossale, più scendo più mi faccio vicino all'altro/Altro e alla verità di me stessa. "Nella vita spirituale si cresce a misura che si scende nelle profondità dell'ascolto."



Etty hillesum

## Etty, un percorso

### di interiorità

«Quello che c'è qui (e indicava la testa)  
deve finire qui (e indicava il cuore)».

*Etty Hillesum si manifesta nei suoi scritti e nella sua vita come una limpida testimonianza di un cammino verso la proprio interiorità non come rifugio per un'anima inquieta e rassicurarsi così nella contemplazione delle sue miserie o del suo io, o per un tempo storicamente drammatico (la persecuzione degli Ebrei da parte dei nazisti, con la viva esperienza dei campi di concentramento) ma per pacificare e unificare il senso della sua vita e degli eventi del tempo, e ritrovare – a contatto con le cose a lei care e che abitano nel suo profondo e in un confronto con i valori di cui Vangelo e alcuni autori preferiti erano portatori – forza e coraggio, e luce per il cammino.*

*Una vera “esperienza” di Spirito, un vero dinamismo vitale.*

*Una voce che si ascolta dal profondo  
che occorre imparare a riconoscere tra le altre voci più assordanti  
e che si apprende a sentire con un atteggiamento di silenzio e di disponibilità ad entrare in sé  
che a volte risuona con fatica  
che si confronta con il quotidiano  
con gli eventi  
le persone  
le porta dentro  
trova la ricchezza della vita  
la gioia, il gusto e il senso  
anche nelle situazioni più tragiche  
che permette di entrare in solidarietà con gli altri  
in un clima rappacificato e incapace di odiare  
che sa ringraziare per la vita  
che si esprime al meglio nella preghiera  
e che permette l'unico incontro/confronto che conta: Dio.*